

# IL FRIULI

Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 63

**ABBONAMENTO.**  
Esce tutti i giorni tranne il Domenica.  
Udine e domicilio e nel Regno.  
Anno . . . . . L. 18  
Semestre . . . . . 10  
Trimestre . . . . . 6  
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28  
Semestre e trimestre la proporzione.  
— Pagamenti anticipati —  
Un numero separato mensilmente 8.

**INSERZIONI.**  
In terza pagina, sotto la firma del ge-  
nerale comunicati, necrologie, dichia-  
razioni ringraziamenti, eguiliea. Ciascuna  
la quarta pagina . . . . . 10  
Per più inserzioni prezzi da convenire.  
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria  
Barducco, e presso i principali tabaccai.  
Un annuncio settimanale costerà 100.

## DALLA CAPITALE

### LO SCIOPERO GENERALE A ROMA Situazione grave

Roma 6 — Una gravissima delibera-  
zione hanno presa stamane gli opera-  
i convenuti all'annunziato comizio: venno  
alla quasi unanimità proclamato lo  
sciopero generale.  
Mentre è ancora viva l'eco disastrosa  
della deliberazione analoga presa poco  
tempo fa dagli operai di Torino e Fi-  
renza, sembra a molti sovverchiamente  
sudda, temeraria, pericolosa questa  
determinazione.

### Le leghe aderenti. Previsioni

A tutto ieri ad oltre una ventina  
ammontarono le leghe aderenti all'im-  
mediata sospensione dai lavori. Mol-  
tissime altre aderiranno oggi.  
L'autorità ha preso ampia misura  
per il mantenimento dell'ordine pubblico.  
Al Municipio venne tutto disposto  
perché ai bisogni della città, relativi  
alla pulizia, e alla manutenzione, si  
provveda con soldati e con spedizioni  
che saranno fatte da fuori di Roma.  
Ad ogni modo al mattino sono pronti  
300 buoi per essere mazzati per conto  
del Municipio.

### Al servizio tramviario si provvederà colle guardie municipali.

### Gli introiti del mese di marzo

Nei mesi di marzo furono in au-  
mento: le dogane per lire 2,456,990;  
il lotto e le tasse sulle tombole per  
lire 1,026,560; le tasse di fabbricazione  
per lire 174,728; 15 tasse sugli affari  
lire 57,236; furono in diminuzione i ta-  
bacchi per lire 887,940; i sali per lire  
240,415; i dazi di dunnimo per lire  
301,552; la ricchezza mobile per lire  
104,294. Il totale del marzo fu di lire  
82,898,903, contro lire 80,517,539, con  
una differenza in più di lire 2,381,364.  
Durante l'esercizio dal luglio 1902 a  
tutto marzo 1903 furono in aumento  
per oltre 18 milioni le dogane; per  
oltre 11 milioni le tasse di fabbrica-  
zione; per oltre 5 milioni i dazi; per  
oltre 2 milioni i tabacchi e la ricchezza  
mobile; in forte aumento pure l'im-  
posta sui fabbricati; furono in dimi-  
nuzione di più di un milione i sali, e la  
diminuzione pure i dazi interni di con-  
sumo le tasse sugli affari, l'imposta sui  
fondi rustici. Il totale dell'esercizio, fu  
di lire 1,099,804,774, contro lire un  
miliardo 63,948,338 e quindi una dif-  
ferenza in più di lire 35,856,463.

### Lo sciopero dei ferrovieri in Olanda

I ferrovieri olandesi e tutti gli operai  
addetti al servizio delle merci e dei  
passaggeri proclamarono ieri notte e  
tosto principiarono lo sciopero generale.  
Temerari conseguenze gravi.

### Catodoscopio

L'omocrazia. — Domani 8. S. Dionisio.  
Eufemista storica. — 7 aprile 1903.  
Vergendo che con frode aveva ten-  
tato di tradire il castello di Gronam-  
burgo, sul prato, sotto la forca del  
borgo di Porta Brosnata (Civitate)  
scuolò ogni altro imputato e così non  
ebbero altri condanne. Egli subì però  
la sua pena (Banchi, doc. disp. 1, pa-  
gi. e 79 80).

Abbiamo ricevuto dal maestro  
Cario — cui di S. Daniele una risposta e questo  
pubblicò sul Friuli del 4 aprile e. a. un maestro  
aderente.  
Lo spazio ci costringe a rimandare a domani  
la pubblicazione.

124 APPENDICE AL FRIULI

## Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino  
di  
**CARLO MEROUVEL**

Baudro rassomigliava a una botta, a-  
nongata al sole e che perde il liquido  
da tante fessure.  
Si dice di queste botti che non ten-  
gono.  
Baudro non teneva. Ayrebbe bevuto  
notte e giorno senza posa.  
Con questa vita non si tira avanti  
molto.  
Baudro era agli sgoccioli.  
Parigi l'aveva fatto ciò che era. Pa-  
rigi l'aveva marcito, incancrenito. Do-  
dici anni di Parigi l'avevano logorato  
più che mezzo secolo, viaggia nel Li-  
mosino.  
Eppure, avanti la prova, in lui il  
fisico come il cuore erano buoni.  
La prova ne uccide di più forti.  
Egli aveva resistito a lungo.  
La sua buona costituzione rurale non  
ne poteva più, era viata, sconquassata,  
verrotta.

## Il movimento cooperativista in Italia

### Un po' di statistiche

La Lega nazionale delle Cooperative  
Italiane ha chiuso col 31 marzo il la-  
voro di indagini per la compilazione  
della statistica delle Cooperative italiane  
esistenti nel 1902.

Per completo questa inchiesta la Lega  
ha impiegato otto mesi, riuscendo a  
constatare l'esistenza di 2422 società,  
suddivise così: 1053 Cooperative di  
consumo, 838 di produzioni e lavoro,  
247 di credito (escluso però le Banche  
popolari), e 84 di forme diverse che  
non possono essere classificate nelle tre  
categorie anzidette.

Il numero complessivo delle 2422  
Cooperative si dà questa graduatoria  
regionale: Lombardia con 429 Coope-  
rative, Veneto 587, Emilia 372, To-  
scana 243, Piemonte 219, Sicilia 162,  
Marche 108, Liguria 90, Campania 85,  
Romagna 79, Abruzzo e Molise 60, Ba-  
silicata 41, Umbria 34, Puglia 28, Ca-  
labria 21, e Sardegna 12. Le altre 44  
Cooperative che mancano a raggiungere  
il numero di 2422 sono rappresentate  
dalle provincie non regnicole.

La statistica porta per ognuna delle  
società le notizie sulla loro forma co-  
stitutiva, il numero dei soci, l'entità  
del capitale sociale suddiviso nei di-  
versi fondi azionario, riserva, provvi-  
denza ecc., l'entità degli utili o delle  
perdite, non che la cifra annua degli  
affari.

Tutte queste notizie — suddivise op-  
portunamente per regione, per provin-  
cia, per specie di società, ed illustrate  
da prospetti e tavole grafiche, si stanno  
raccoltendo in un grosso volume che  
fra qualche mese uscirà per le stampe.  
Intanto la Lega rivolge un ultimo e  
caloroso invito alle Cooperative che  
ancora non le hanno fornite le notizie  
a volerle rinviare il relativo quesito-  
nario entro il corrente aprile, avverten-  
do — che ove non rispondessero —  
i loro nomi saranno egualmente elen-  
cati nel volume della categoria delle  
Cooperative che si rifiutarono di ri-  
spondere.

### IGNORANZA E SUPERSTIZIONE

L'altra mattina giungeva a Como al  
santuario del Crocifisso una giovane,  
accompagnata dal padre, dalla madre,  
e da altre persone amiche del paese.

La poveretta da tre settimane era  
crudelmente agitata da forti accessi e  
da strane convulsioni ribelli ad ogni  
cura.

I parenti, ignoranti all'ennesima po-  
tenza, condussero la giovane al san-  
tuario perchè omettesse il diavolo che  
aveva, non si sa come, trangugiato.  
Dopo un'uffinità di battiture, di scon-  
giuri e di esorcismi la disgraziata, sor-  
presa da forte vomito, emise un grosso  
nodo di capelli.

Figurarsi il caso del parroco, del  
chierico... e dei parenti.

### Situazione gravissima ai Balcani

Le notizie che giungono da Balcani  
si fanno di ora in ora più allarmanti.  
Il fermento vi è pressochè generale  
e tutto lascia credere che gravi avve-  
nimenti si stiano maturando. Tutti frat-  
tanto si armano, è una generale mobi-  
lizzazione di truppe, meno vuoi lasciarsi  
cogliere impreparato dagli eventi.  
Forse siamo alla vigilia di un gran  
dramma.

Adesso Baudro era uno di quegli  
operai i quali non lavorano che due o  
tre giorni la settimana e passano il  
resto del tempo alla bettola o dal li-  
quorista, bevendone dei bicchieri, giu-  
cando bicchierini al domino o alle carte,  
senza trascurare la politica argomento  
di violenti dispute.  
Dove prendono il denaro?  
Dovunque ne trovano, spesso nelle  
tasche delle loro figuole che si am-  
mazzano a guadagnare magre quin-  
dicine, quando sono oneste, il che è più  
comune di quanto si pensi.  
Quella gente non ha di operaio che  
il nome.  
E talvolta se ne sono conosciuti di  
mirabili per abnegazione, energia e co-  
raggio.  
Il vizio li coglie e li atterra.  
Era questo il caso di Baudro.  
Era stato dei migliori ed era caduto.  
Jeanne stette tremante; le gambe le  
negavano il loro ufficio.  
Baudro stava nel vano dell'uscio  
stretto, che colmava col suo dorso curvo,  
in agguato della poveretta che aveva  
voluto evitarlo, tranquillo e sorridente,  
sapendo che non gli sarebbe sfuggita.  
Indossava una vecchia casacca di vel-

## Il "Giornalissimo"

### E' stato l'avvenimento del giorno.

Se ne parlava da tanti giorni; se ne  
dicevano e se ne lasciavano compren-  
dere tante in proposito, che l'avveni-  
mento perdendo il carattere locale del-  
l'ambiente milanese su cui si svolgeva  
aveva finito con lo stuzzicare la curio-  
sità di tutta Italia.

Ed il successo ha pienamente giusti-  
ficata l'aspettativa.

### Giornalissimo! Cosa è Udite:

E' una redazione d'un grande giornale  
in fondo; dai lati vi sono tante  
porte che mettono alle stanze dei vari  
redattori; fra i quali non manca sem-  
pre quello del "per finire".

Tecoppa Ferravilla, è il portiere di  
quel giornale ed è lui che riceve tutti,  
che dà consigli a tutti, che sbilga tutto.  
Spedisce il direttore Giacosa riposarsi  
in riviera; manda a quel paese il re-  
dattore Colombo che insistentemente  
chiede dei vari redattori; ascolta il  
soggetto d'una nuova tragedia, a letto  
dell'autore drammatico novellino  
Giannino Anton-Traversi; dà degli utili  
consigli al giornalista di provincia A.  
Testoni, che meravigliato perchè il gi-  
ornale sia fatto con dei macchinari, si  
trova davanti a Marco... Praga, di-  
venuto fattorino telegrafico; fa la corte  
a una flodrammatica Teresa Mariani,  
venuta per farsi fare un soffietto; ri-  
sponde per le rime a un affilia camer-  
Zanon-Paladini che vuole delle rettifiche  
o a un ubbriaccone torinese Enrico Ge-  
molli; suggerisce al poeta Pastonchi di  
declamare la *vispa Teresa*; tranquilli-  
zza l'abbonato E. E. Bitti che non  
riceve mai il giornale; litiga col Stor-  
Piero Benini perchè vuol far sentire  
un tenorino di grazia a accompagnare  
perfino al pianoforte un'artista lirico...  
stonato che è semplicemente Francesco  
Tamegno...

Non è che un succedersi di scianotte  
e di... scenate fatte alla presenza di  
una folla di giornalisti, che giuocano,  
fumano e fanno la corte a una bella  
ragazza che è l'articolo del Direttore.

Il nome degli attori era di per sé  
sicurissimo affascinante; d'uno di quei  
succedersi che fanno epoca.

L'entrante mattina ebbe luogo l'al-  
tro ieri al Liceo di Milano, a favore  
del fondo di previdenza dell'associazione  
dei giornalisti e dell'Università Popolare.  
L'ingresso fu di circa 12000 lire; oltre  
duemila persone dovettero essere rima-  
ndate.

### Le studentesse russe si agitano

Le violenze della polizia lungi dal  
sedare in Russia le agitazioni studentesche  
essasperano viaggii gli amici  
della gioventù studiosa.  
L'eccezione si va propagando dalla  
scuola maschile a quella femminile  
e precisamente alle studentesse di me-  
dicina, che formano un corso a parte.  
Esso, un po' perchè irritate dal con-  
tegno d'un professore, un po' per ra-  
gioni politiche, manifestarono il loro  
malcontento in modo così poco dolce  
che il corso dovette essere chiuso per  
impedire accessi da parte degli stu-  
denti che presero subito parte per le  
loro compagne, l'autorità non trascurò  
nessuna cautela, ma ciò non bastò gli  
studenti si riuniscono spesso e nelle  
loro assemblee i propositi violenti sono  
quelli che prendono sempre più il so-  
pravvento, talchè si nutrono gravi ti-  
mori che non si rinnovino gli accessi  
che appena un anno fa condussero a  
una violenta repressione.

### Le corrispondenze siano di- rette sempre impersonalmente al- l'Ufficio del giornale.

Siano scritte su una fucciata.

esposta a quello che mi è capitato sta-  
notte.  
— Storie... storie!  
— Avete torto di pensarlo Non mi  
sono mai sognata e non l'avrei fatto se...  
— Se... che cosa...  
— Senza la disgrazia che mi è ca-  
pitata.  
— Spiegati, — disse brutalmente, de-  
ponendo sulla mensa il pane ed il col-  
tello... — Io non ti capisco nulla.  
Jeanne fece un passo con l'intenzione  
di battere in ritirata.  
— Sisto in collera, — disse: — ci  
spiegheremo meglio stasera quando  
avrete riflettuto.  
Le posò la mano greve e floscia sulla  
spalla.  
— Riflettere a che, chiese?  
— A quanto vi ho scritto adesso...  
La lettera è sul caminetto... Ve la darò  
Teresa.  
— Non v'è bisogno di scrivere quando  
si può parlare.  
Jeanne tentò di svignarsela.  
— Resta, — egli ordinò.  
— Ma perchè Teresa...  
— L'ha Teresa la tua paga? — ri-  
prese l'ambullatore la cui mano e fece  
più greve. — Sì o no?

## ANCORA L'AFFARE DREYFUS

### Jaurès reclama luce intera

Notizie da Parigi recano che immensa  
impressione hanno suscitata alcune ri-  
velazioni di Jaurès, tendenti a risolve-  
re la già quasi assopita questione  
Dreyfus.

Jaurès dichiara nella *Petite Republi-  
que* che è d'accordo con quelli che  
pensano che il Parlamento, a proposito  
dell'affare Dreyfus, non deve invadere  
il terreno giudiziario. Jaurès si terrà  
all'infuori del processo di revisione,  
ma vuole una inchiesta parlamentare  
politica e governativa. Jaurès dice infatti  
che dimostrerà che un documento di  
gradita estrema che avrebbe potuto  
dare all'azione dati decisivi è stato  
scartato sistematicamente dal dossier  
del ministero della guerra e tenuto si-  
stematicamente all'ombra. Proverà in-  
oltre, con dimostrazioni, che la sedi-  
cente lettera di Guglielmo II è stata  
fabbricata al ministero della guerra  
come il falso Hairy e che questo falso  
impugna la responsabilità di alte per-  
sonalità.

Infine che un documento fraudolento  
è stato introdotto nel dossier del mi-  
nistero e ritirato in seguito per per-  
mettere l'esercizio della sua azione  
occulta senza correre il rischio di un  
esame pubblico ed ufficiale. Jaurès non  
dubita che la Camera ordinerà un'in-  
chiesta sopra questi fatti e respingerà  
l'ordine del giorno puro e semplice.

## CURIOSITA

### Una esposizione originale

Nella cittadina di Solingen, nota per  
la sua industria di oggetti d'acciaio,  
c'è di questi, una curiosa esposizione:  
anzi due esposizioni, una più origi-  
nale dell'altra.  
Il console americano, che aveva co-  
mparato da una ditta della città, fratelli  
Allsberg, della saggiola delle cui ri-  
sultate era rimasto poco soddisfatto, e  
spose al pianterreno della sua casa,  
dietro una finestra, una saggiola rotta,  
con una scritta che diceva: « Queste  
sono le saggiole che vende la ditta  
Allsberg. Ecco in quale stato sono ri-  
dotte dopo solo due anni Maggiori in-  
formazioni e ulteriori campioni al primo  
piano ».

La gente naturalmente accorse in  
folla, e il console se la rideva della  
sua o. a. a. veramente americana.  
Ma il giorno dopo, nelle vetrine della  
ditta, videro così incrinata, si videro  
esposti fra trine e nastri, in mezzo ad  
una specie di trofeo decorativo quattro  
cambiali lunga scadenza con la firma  
del console e con questa leggenda:  
« Ecco i cambiali con i quali il con-  
sole ha pagato la nostra merce, due  
anni fa: Maggiori informazioni ed al-  
tre cambiali all'interno del negozio,  
dove i tali cambiali si vendono a prezzi  
ridotti ».

La risposta, bisogna convenirne, fu  
bene data, e tale da levar la voglia al  
console di lasciar le saggiole al pian-  
terreno: Certo è che se questo sistema  
di esposizioni dovesse venire introdotto  
su larga scala, se ne vedrebbero di  
carine; e l'efficacia del sistema per  
ottenere il pagamento di certi debiti,  
sarebbe, mi sembra, indiscutibile.

### Le corrispondenze siano di- rette sempre impersonalmente al- l'Ufficio del giornale.

Siano scritte su una fucciata.

esposta a quello che mi è capitato sta-  
notte.  
— Storie... storie!  
— Avete torto di pensarlo Non mi  
sono mai sognata e non l'avrei fatto se...  
— Se... che cosa...  
— Senza la disgrazia che mi è ca-  
pitata.  
— Spiegati, — disse brutalmente, de-  
ponendo sulla mensa il pane ed il col-  
tello... — Io non ti capisco nulla.  
Jeanne fece un passo con l'intenzione  
di battere in ritirata.  
— Sisto in collera, — disse: — ci  
spiegheremo meglio stasera quando  
avrete riflettuto.  
Le posò la mano greve e floscia sulla  
spalla.  
— Riflettere a che, chiese?  
— A quanto vi ho scritto adesso...  
La lettera è sul caminetto... Ve la darò  
Teresa.  
— Non v'è bisogno di scrivere quando  
si può parlare.  
Jeanne tentò di svignarsela.  
— Resta, — egli ordinò.  
— Ma perchè Teresa...  
— L'ha Teresa la tua paga? — ri-  
prese l'ambullatore la cui mano e fece  
più greve. — Sì o no?

## Interessi e cronache provinciali

### Milano, 5 — Nozze.

Stamatina l'egregio giovane sig. Guglielmo  
Caneva vostro concittadino si unì dolce-  
mente d'incena con la vezzosa e gio-  
vina Eleonora Bianchi figlia del costi-  
gliere Comunale sig. Gio. Batta, di  
Milano. Testimoni della sposa furono  
i signori Giuseppe ed Aristide Canova  
fratelli. — Dopo la carissima religio-  
na ebbe luogo un sontuoso banchetto  
a cui parteciparono oltre 30 invitati.  
Parecchi furono i doni pervenuti  
agli Sposi che stasera partirono pel  
viaggio di nozze.  
Auguri alle ciapottive famiglie.

### Civitate, 5 — Operazione.

Oggi il chirurgo dott. Sariego, nel proprio  
ambulatorio, ha estratto alla guardia  
campestre comunale Nardini Giuseppe  
che tanto ha fatto parlare per il caso  
toccolato — e che rimbalzò un mistero —  
una delle palle da rivoltella che en-  
trata dal palato si era conficcata nel  
l'osso cranico.

Arrivo — E' arrivato oggi col treno  
dalle 5 pom. il Delegato di P. S. sig.  
Minardi, destinato a prestar servizio  
presso questo Comune.

Protesta — Oggi alcuni villisti di  
Purgessimo si recarono in Municipio  
a protestare contro l'acquedotto!!  
Buona anche questa.

### 7 aprile — Galdon Salvadi — Col- treno delle 22 di ieri sera è arrivato

il concittadino Guido Podrecca. Alla  
stazione l'attendevano i parenti. Si crede  
che per invito degli amici terra pubblica  
cosiderenza. Spogliato di tutto  
dopo la sua calda e schietta parola.

### Saiole 6 — Tentato suicidio

Oggi il fornaio Dal Cin Giuseppe, di  
anni 47, tentava di suicidarsi sotto il  
diritto del mazzogiorno.  
Fortunatamente il macchinista poté  
fermare il treno, che era appena ar-  
rivato dalla stazione, ed evitare la di-  
sgrazia.

Il Dal Cin è un po' mattoido perchè  
dedito al vino e perchè carico di pen-  
sieri e di grattacapi economici.

### Staremo a vedere se desiderate dal- neri propositi.

Suola popolare — Ieri con una con-  
ferenza del sig. Camillo Giacomo sul  
tema: « L'Amore secondo Arturo Schopen-  
hauer », si chiuse la scuola popolare.

Dopo l'acclamata conferenza del Ca-  
miotto il dott. Castellano, Presidente  
della Società per l'insegnamento popo-  
lare, disse poche parole di elogio agli  
insegnanti, di ringraziamento agli in-  
tervenuti e di speranza per l'anno ven-  
turo.

Acquedotto — Fu deliberato all'asta  
il lavoro dell'acquedotto dall'impre-  
sario Venier per lire 50,000, con un  
ribasso quindi di lire 18,000 sul pro-  
getto degli ingegneri.

Ora è desiderabile di vedere annun-  
ciare, presto i lavori affidati si possa  
avere la tanto sospirata acqua potabile.

Teatro — Alla sala Armonia fa fu-  
rori la Compagnia di opere Goldcini.  
Domani sera grande spettacolo: *Rigo-  
letto*.

Albergo Stella — Rimesso a nuovo  
riaprà i suoi locali mercoledì sotto la  
direz. on. del sig. Gentilini di Gemona.  
Buoni affari!

Pordenone, 6 — L'astrazione  
della lotteria — Ieri alle 14 30 nel re-  
cetto dell'Esposizione, alla presenza

— No!  
— E tu?  
— Neppure.  
E' quanto Baudro temeva. Divenne  
livido.  
— Cento franchi! — disse con voce  
che si frenava ancora. — La tua pa-  
drona sta dunque per fallire?  
— No.  
— Li hai dunque ributtati?  
— E' vero, ma...  
— Continua...  
— Non li ho più.  
— Perché?  
— Mi furono rubati.  
L'imballatore sorrisse sinistramente.  
— Carica i carni! Rubati. E tu pensi  
che io presti fede a queste fandonie.  
— Vi dico la verità.  
— Rubati! Eh via! Dove?  
— A cento passi di qui... all'angolo  
del muro che è nel campo di trifoglio.  
— E tranquillamente, senza rumore...  
— Senza rumore, infatti — disse Gio-  
vanna pallidissima, ma molto calma.  
— E tu non hai gridato?  
— Ero imbagliata.  
— Tu menti!  
— Non ho mai mentito in vita mia.  
Continua.

della autorità, ebbe luogo l'estrazione della lotteria.

Presentavano il sindaco Poless, il commissario cav. Tamburini, l'ufficiale del Registro Morbin, il presidente della Esposizione. co. Cattaneo, il presidente della Congregazione di carità cav. Concini, il Ricevitore del R. Lotto De Paoli, il sig. Scholl del Comitato ed il segretario di esso sig. Fattorello.

L'estrazione quindi dei numeri seguì distinta.

Vinse il I premio, del valore di lire 1000, la cartella portante il N. 3105; il II (lire 700) il N. 18400; il III (lire 400) il N. 11329; il IV (lire 300) il N. 3527.

Vinsero un premio del valore di lire 200 ciascuno i N. 14937 - 3971 - 5624 - Di lire 150 ciascuno i N. 2516 - 6397 - 19363 - 8347. - Di lire 100 ciascuno i N. 12543 - 1290 - 3216 - 11524 - 615 - Di lire 50 i N. 18338 - 7803 - 17539 - 17987 - 17771 - 127 - 2998 - 19234 - 6424 - 7166 - 16543 - 15360 - 18388 - 15704 - 19180 - 13168 - Di lire 25 ciascuno i N. 10275 - 5703 - 8236 - 15425 - 8202 - 4118 - 18873 - 4852 - 13048 - 11883 - 9283 - 4010 - 17764 - 11877 - 5097 - 2752 - 4340 - 1888 - 8474 - 8065. Di lire 20 ciascuno i N. 6040 - 12128 - 8492 - 6549 - 10985 - 9436 - 4072 - 7000 - 19173 - 16465 - 1401 - 18807 - 12527 - 18810 - 5571 - 10449 - 18535 - 18042 - 4303 - 3858 - 462 - 8603 - 14042 - 9630 - 4868 - 6428 - 7873 - 18051 - 6299 - 6675 - 15657 - 13415 - 122 - 19222 - 8863 - 422 - 8698 - 18728 - 5816 - 135 - 553 - 17475 - 7630 - 689 - 938 - 5715 - 18813 - 817 - 18049 - 5460 - 17880 - 3896 - 6709 - 12776 - 1791 - 788 - 17330 - 1059 - 11352 - 1739 - 17801 -

221 - 14683 - 2184 - 3106 - 18837 - 14590 - 7608 - 9484 - 3782 - 467 - 875 - 8180 - 18898 - 12370 - 4031 - 19874 - 8085 - 4731 - 11414 - 413 - 13484 - 3192 - 19099 - 19494 - 13845 - 7148 - 7121.

I premi non ritirati entro tre mesi dall'estrazione andranno a favore della Congregazione di carità.

Solopero alla fabbrica Galvani. - A ragione d'una multa di cent. 25 applicata ad un operaio per infrazione al regolamento interno, multa alla quale l'operaio non volle sottostare, perché, a suo giudizio, non meritata, ed in seguito all'avvenuto licenziamento di questo operaio, i novantotto aderenti alla Lega degli Stovigiani, per atto di solidarietà coi compagni, abbandonarono il lavoro, chiedendo la revoca del licenziamento.

Nello stabilimento lavorano altri 150 operai, che non sono però iscritti alla Lega; questi rimasero al lavoro.

E' a notarsi che la scorsa settimana ad esclusivo merito della vostra Camera del Lavoro, si era addivenuti a completo accordo fra gli operai e il cav. Galvani in seguito al noto memoriale presentato dagli operai stessi.

Questo ricordiamo, perché data la causa lieve, che s'aggravò l'odierno sciopero, si possa raggiungere al più presto un soddisfacente accordo. Questo è il nostro augurio che è poi diviso da tutta la cittadinanza.

All'augurio formulato dal nostro corrispondente uniamo il nostro, che è sorretto da viva speranza, data la partenza per Pordenone del solerte segretario della nostra Camera del Lavoro, Pietro Barbut, che ebbe luogo ieri sera stessa al primo annuncio della vertenza. (N. d. R.)

vedimenti finanziari furono empirici, i suoi sistemi di tassazione privi di misericordia, ma la nuova Italia doveva o salvarsi o fallire.

La storia deve giustizia a quel partito ed al patriottismo di quegli uomini che salvarono il loro paese.

G. L. Peelle comprese questa supremazia necessaria, ma dei provvedimenti proposti, due non ne accettò: l'aumento del prezzo del sale che, Egli diceva, è una tassa sulla salute; ed il dazio sul grano, che era pure una tassa sulla salute, e che, Egli lo notava, avrebbe giovato a Lui possidente, ma avrebbe gravato le condizioni delle classi più misere.

Venne in discussione la legge sulle congregazioni religiose in Roma, ed egli trattò il tema con mirabile larghezza d'argomenti e con profondità di studi. Ma ciò che importa raccogliere in quel lungo discorso che svolse in due sedute successive della Camera, si è che Egli consorò vivamente la legge sulle prerogative.

La chiesa, Egli pensava, dell'essere libera nello stato libero, secondo la formula di Camillo Cavour; ma il rispetto della libertà della chiesa non vuol dire che lo Stato debba essere indifeso di fronte ai mezzi di prepotenza dei quali essa abbonda. Ed a coloro che mostravano di temere l'ultramontanismo ed i clericali, rispondeva che l'ultima cronaca ebbe fine con Lamoricière ed a Castelfidardo, e che l'Italia rinata con una missione di civiltà, non doveva temere le mene politiche del Papa, ma soltanto il disprezzo dell'Europa liberale.

Le sue opinioni pertanto erano queste: nella politica interna voleva la più rigida osservanza delle libertà; nella politica economica, si opponeva alla minaccia della strapotenza dei banchieri; nell'amministrazione voleva il più largo decentramento elettivo, nella politica finanziaria, voleva che i tributi gravassero il meno possibile le classi meno abbienti; nella politica ecclesiastica, che lo stato laico difendesse gagliardamente le sue prerogative.

Ma queste erano le idee dell'opposizione, le idee sempre propugnate dalla Sinistra.

E difatti Egli fu accusato di parlare come un uomo di Sinistra.

Venne il rivolgimento parlamentare del 1876.

Nuovamente accusato nei giornali si difese. Ma la più bella difesa stava nella realtà delle cose.

Nel nostro paese, nuovo ai liberi ordinamenti, la vita pubblica non aveva, come non ha ancora, una forma organica per cui i partiti si alternino rispettivamente al potere. Non si trattava semplicemente di un partito che succedesse nel governo ad un altro, ma di un'età storica che cadeva e di un'età storica che sorgeva, di fasi storiche che si succedevano senza ritorno.

Peelle con i suoi convinimenti e per quella fede nel progresso che era nella sua indole e nel suo carattere, apparteneva al periodo che si apriva; chiamato a decidere tra le sue opinioni, e la formale disciplina, di partito tra il passato e l'avvenire, seguì la vocazione della propria coscienza benché gli costasse il collegio. Perdetto quindi il seggio, ma gli restò l'avvenire.

Tornò alla vita pubblica nella sua città.

Nel 1878 fu fatto sindaco di Udine; fu fatto presidente dell'associazione progressista; nel 1880 venne nominato senatore.

Come sindaco a Lui si deve il piano regolatore della città. Riformò, pareggiando tutto, le tre scuole elementari portando lo stipendio dei maestri nelle classi superiori a lire 160, quale era assegnato nelle maggiori città, come Genova e Milano, e fu una tale riforma che collocò Udine tra le città più progredite negli ordinamenti scolastici.

Ma chi può dire tutto quello che dal 1858, anno in cui fu nominato consigliere comunale, fece per il suo paese L. G. Peelle?

Lavorò 14 anni per la Pontebbana che senza di Lui non si sarebbe fatta, difendendo il progetto, appalettato contro le censure del Broda, alla Camera. Fu però rimproverato di un pubblico e ogio, votogel del Consiglio comunale di Udine, su proposta del conte Mantica. Così senza di Lui non vi sarebbe la linea tramviaria Udine-S. Daniele. Si occupò col maggiore interesse della Udine, Palma, Latisana. Ottenne quello che i deputati della Provincia non poterono ottenere: 300 mila lire di sussidio dal Governo, senza cui l'opera del Lada non si sarebbe compiuta. Ebbe utile parte nella fondazione del Conoscio e della Banca di Udine. Ottenne che fosse resa governativa la Scuola Tecnica; salvò mediante un sussidio ottenuto dal Governo la Scuola normale già moribonda e che non avrebbe potuto altrimenti reggere.

Approfondiva d'ogni occasione per attuare i suoi propositi. Una esposizione che si teneva in Udine, gli servì a far

costruire un'ala di fabbricato dove si trova la scuola tecnica; l'inaugurazione del monumento a Garibaldi gli valse ad affrettare l'erezione del palazzo degli studi.

Ciascuno ricorda con quale interesse e con quale impegno, si occupasse dei cronici e per la lotta contro la tubercolosi.

Ma chi può dire, ripeto, tutto ciò che un uomo dell'attività di L. G. Peelle, occupandosi della mattina alla sera delle cose pubbliche, fece durante la sua lunga vita?

Anche dopo quello che disse così bene nella sua commemorazione la direttrice del giardino d'infanzia sotto il titolo: «Peelle ed i bambini», si potrebbe svolgere una lunga conferenza.

A Lui si deve la fondazione del Patronato «Scuola e Famiglia» (?)

Io gli ho letti tutti i resoconti dei bilanci ed Egli fece di questa istituzione. In uno dei primi anni il bilancio preventivo era questo: Attivo lire 1300, passivo lire 6000. Ogni altro avrebbe detto: non possiamo andare avanti e indietro. Egli disse: Andiamo innanzi. Dio ci aiuterà, ed alla fine dell'anno l'attivo pareggiava il passivo.

Qui appare un lato estetico dell'anima del senatore L. G. Peelle, quando al Patronato, fuori del giardino di qualunque osservatore, circondato dai piccoli figli degli operai, apriva al sorriso l'anima ed il volto; e così ai giardini d'infanzia, quando si beava di vederli intorno quei suoi piccoli amici. E gli si rinnovavano le ispirazioni dei più dolci affetti della sua infanzia e, nel triste presagio delle proprie esequie, scriveva e musicava quei versi che ricordò sulla sua bara l'on. Carratti, versi nei quali si raffigura quando giunte le mani, sua madre gli insegnava la preghiera ed a rivolgere lo sguardo al cielo. Per i bambini Egli musicò un canzoniere che dopo la sua morte fu edito dal Ricordi.

Questo tesoro di teneri affetti poteva non parere annunziato dalla severità del suo aspetto e non accordarsi col portamento delle sue larghe spalle, capaci forse di qualche brusca volta.

Gli istituti Froebelliani non si accontentò di studiarli sui libri, ma gli studiò nella pratica e all'estero e gli italianizzò. Perciù i Giardini d'Infanzia ottennero il primo premio con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi, due medaglie d'oro all'Esposizione di Torino, oltre altre onorificenze.

Confermandosi ad una pubblicazione del senatore Peelle sull'educazione infantile, il ministro Coppino emanò alcuni utili provvedimenti, e volendo segnalare i benemeriti della istruzione popolare distribuiti in tutta Italia nove medaglie d'oro, delle quali una assegnò a L. G. Peelle.

Qui chi parlava incorse in una involontaria inestesia, perché Colò che ideò e fondò il Patronato «Scuola e Famiglia», fra noi, fu il compianto maestro Mattia de Poli il quale fu rimproverato dai suoi concittadini e dallo stesso senatore Peelle di amoralità e di gueta lode. Rapito il maestro de Poli immaturamente, alla famiglia, alla scuola ed al suo apostolato, il senatore Peelle che aveva appoggiato tutto la nobile iniziativa, la fece sua e le diede vita e prosperità. (Continua)

### Esposizione Regionale

Nel recinto dell'Esposizione

continuano a lavorare intorno agli edifici con grande attività e celerità. Lo splendido giornale primaverili favoriscono grandemente i lavori. Il campo dei giuochi è trasformato: le forme delle varie gallerie - specialmente di quella delle Belle Arti - cominciano già ad apparire nelle loro linee eleganti. Il Restaurant è quasi al completo.

### Le domande

di espositori aumentano continuamente. Si devono aggiungere nuove gallerie e forse non basteranno ancora.

### I bozzoli

Per la Mostra speciale dei bozzoli giunsero parecchie nuove domande, specialmente dal Friuli Orientale e dall'Istria. Il termine per concorrere scade il 30 corrente.

### Gli studenti italiani della Dalmazia al Congresso interuniversitario

Con una nobilissima lettera gli studenti italiani residenti in Dalmazia annunciarono che numerosi interverranno al Congresso interuniversitario che si svolgerà in Udine, il 30-31 agosto p. v.

### CONFERENZA PODRECCA A VENEZIA

Presentato dall'avv. Musatti, Guido Podrecca tenne l'intera sera a Venezia, nell'ampia sala del Ridotto, affollata di popolo, una conferenza sul tema altrettanto importante: «Il prete e la groa del vivere».

Fu brillantissimo e seppe accoppiare al bene la profondità.

Il successo non poteva essere più completo.

Veggasi in quarta pagina: Teodoro De Luca.

### Olivo di sangue

#### LA MORTE DEL VECCHIO

Ieri alle 10 e 40 il vecchio Franzolini, il cui stato ieri mattina era gravissimo per la sopraggiunta peritonite, morì.

E così sulla sventurata famiglia del Tosolini è piombata completa e doppia la sventura. La moglie infelice con le sue creature piange, ed il padre uovo ed il marito uodioso.

Triste epilogo di una passione venale che ogni sentimento umano aveva offuscato.

#### L'Istruttoria

Il povero Tosolini è in carcere in-concilio forse della morte del cosuero.

Egli nel suo primo interrogatorio narrò della colluttazione sostenuta prima del ferimento con il padre e figlio Franzolini, e delle percosse avute con dei sassi.

Il giudice istruttore avv. Coggioli, che procede alaromente nell'istruttoria interrogò le guardie d'asceria Prutti e Costella che da Porta Ronchi videro Domenico mattina la triste sorda.

Questa confermarono le circostanze all'imate dal Tosolini ed aggiunsero che questi ebbe il cappello sportato da un sasso lanciato dal cognato Luigi.

Il vecchio non poté essere interrogato per le sue condizioni gravissime e per esplicito ordine del medel.

#### Stato matrimoniali

In Via D'Amisè Manin abitano i due coniugi Vittorio Della Pietra, pittore e Virginia Pantanali.

Da molto tempo però quella reciproca di affetto, come disse Mazzini negli aerei suoi «Doveri dell'Uomo» fa della famiglia la patria del cuore, se ne era ita fra loro, si che da tempo vivono divisi.

E scene violente e frequenti continuano ad accadere fra i due, allorché l'uno imbatte nell'altro, scene che dovevano ieri avere pubblicamente un più grave epilogo.

La Virginia, passando per Via del Gianasio, vedendo il marito lo colpì coi più bassi epiteti e questi, perduta la pazienza raccolse e le gettò contro una mattonella, ferendola alquanto gravemente alla mandibola ed all'orecchio destro, si che ne avrà per un decina di giorni.

#### Cooperativa operaia di consumo

Sabato sera ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria dei soci della «Cooperativa operaia di consumo», per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione del sindaco;
3. Approvazione del Bilancio;
4. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
5. Nomina della cariche sociali.

Erano presenti circa settanta soci. Per acclamazione venne eletto a presidente il socio Libero Grassi.

Il consigliere Luigi Pigant fiardà, i soci defunti Grosser, Guido Galluzzi ed Emilio Gremese.

Legge la relazione morale del Sindacato ed accenna a studi fatti dal Consiglio per istituire il forno ed un negozio per generi alimentari; spera che fra non molto tutto ciò sarà fatto compiuto.

Lamentava che molti soci invase di frequentare il locale e di acquistare dalla cooperativa i generi che oggi essa vende, acquistino in altri luoghi, non comprendendo così gli scopi della cooperazione; lamenta altresì che non tutti i salariati udinesi si inserivano nella Società.

Dopo qualche raccomandazione la relazione viene approvata; e così pure quella del sindaco.

Sul bilancio parlarono diversi soci, ai quali rispose il rag. Agnoli. Essi venne quindi approvato, con un utile netto di lire 1492 63.

Vennero fatte alcune comunicazioni dal consiglio ed accettate delle raccomandazioni espresse da soci.

Su proposta del socio Miani venne approvato un plauso al cessato consiglio.

Le elezioni delle cariche sociali furono circandate a sabato 18 a domenica 19 corrente dopo avere eletto la commissione di scrutinio.

Un socio.

#### Alla Società Operaia

Questa sera avrà luogo una riunione del Consiglio della Società Operaia, convocato per deliberare nei riguardi della nota crisi.

Condifiamo sia possibile addirentre ad un accordo.

#### Per le bonifiche del Friuli

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ieri a Roma approvato finalmente, con lievissime modificazioni, il progetto economico per la bonifica delle paludi di Barazzetta, Castellar e Prausa, nella nostra Provincia.

## Su e giù per Udine.

### La commemorazione di G. L. Peelle

(Continuazione v. N. 82)

Si giunse così al 1868. Allora il periodo insurrezionale era chiuso con la conquista dell'indipendenza. A raggiungere questo scopo si era sommamente giovato la vivacità del nostro ingegno latino, il calore degli entusiasmi, i ricordi gloriosi della nostra storia.

Ma appunto per ciò, mentre gli altri popoli conquistavano la loro nazionalità soltanto dopo aver raggiunto un alto grado di educazione e di ricchezza, noi potevamo conquistarla in condizioni civilmente inferiori.

Ci convenne quindi e ci convenne far dopo quello che gli altri hanno fatto prima.

Nella nostra regione il primo a comprendere questa necessità, il più determinato e costante nel considerarla una missione da compiersi, fu Luigi Gabriele Peelle.

Fortunata l'Italia se avesse avuto molti uomini che avessero compreso il bisogno di fare gli italiani.

Nel 1866 Sella, commissario del governo a Udine, chiamò G. L. Peelle preaso di sé con altri nomi autorevoli, ed Egli lo assistette di consiglio nella ripartizione di uffici di pubblica sicurezza nella nostra provincia.

Collaborò con Lui per molte istituzioni, ma specialmente per l'Istituto Tecnico che fu sempre una delle più gelose sue cure. Allora egli ideò e fece lo statuto del Collegio Uccelli. E queste cose sian dette per raccontare non tutti i fatti, che troppo ci vorrebbe, ma per significare quale fu anche in quel tempo la sua operosità.

Istituto il nuovo reggimento, vennero le prime elezioni. - Il Veneto ed il Friuli era tutto con il partito moderato. - Non mancava coloro che le pensavano in modo diverso, e che traevano incoraggiamento specialmente dalle vecchie e recenti fortune delle armi garibaldine.

Ma il governo moderato era pur sempre quello che aveva qui portata la bandiera nazionale. - Popolazioni uscite dopo un tanto anelito da un così duro serraglio, temevano che qualunque temerità potesse compromettere le agognate conquiste della libertà, e le vie della prudenza, furono le vie del sentimento patriottico. D'altra parte queste popolazioni, uscite dal dispotismo non avevano altra visione che la patria e non penetravano in distinzioni politiche. Il Re liberatore ed il governo del Re, era il partito più vicino al loro sentimento. Elettori ed eletti si credettero in buona fede di dover appartenere al partito moderato. - Uno degli eletti fu L. G. Peelle.

Egli andò a Firenze e nella Camera si sedette là dove lo avevano mandato. Ben presto come l'occasione gli venne, si ascrisse a quell'altro partito che con Correnti e Bargoni tentò invano di dare una nuova orientazione ai partiti parlamentari, e quindi si decompose.

Io vorrei parlarvi ad uno ad uno degli atti e ripetervi il contenuto dei

discorsi di cui si forma la Sua azione parlamentare nella Camera elettiva. Ma a questo non basterebbero né le forze, né l'ora, ed è per noi sufficiente di riassumerne i sommi concetti il pensiero.

Anche allora furono proposti dei provvedimenti eccezionali che la condizione di alcune provincie d'Italia parevano rendere necessari. Egli pur consentendo nelle necessità di rimettere l'ordine pubblico, si oppose ad ogni provvedimento che costituisse violazione della libertà e delle garantigie statutarie. Sostenne che l'ordine poteva essere ristabilito e ripristinato senza violare la legge. E citò l'esempio dell'Ungheria. Quando anche colà si ebbero estasi fatti di brigantaggio, Peelle colpito dall'analogia del fenomeno, che travagliava i due giovani Stati, non si accontentò delle descrizioni dei giornali e degli studi delle riviste; andò nell'Ungheria stessa a studiarlo da vicino. E qui conobbe e rilevò con minuta esattezza i comportamenti con cui lo Stato Ungherese giunse a far scomparire il brigantaggio nelle provincie infestate. Scrisse Egli un opuscolo, e con questi fatti alla mano inculcava al Governo di imitare la sapienza dei reggitori di quel paese.

Venne in discussione il progetto di concedere le linee liguri alla Società dell'Alta Italia e più tardi quello di approvare la convenzione proposta dal Ministero Sella con la Banca Sarda. Trattando Egli con varie ampiezze i due diversi argomenti, in entrambi le discussioni sostenne che bisogna lo stato non alimentasse e non accrescesse coi mezzi propri e dei contribuenti questi colossi bancari che sono come potentati dentro lo Stato.

La occasione di bilanci nel 1868 parlò dell'ordinamento della P. S. in Italia e del decentramento amministrativo. E riportandosi, com'era suo costume, allo studio degli istituti stranieri, dimostrava come la Francia imperiale spendesse la metà dell'Italia per la Pubblica Sicurezza e l'Anastria poco più di un terzo.

Ed invocava che la Polizia fosse concessa alle provincie ed ai comuni, dicendo che se alcune provincie si trovavano in condizioni eccezionali, a queste conveniva eccezionalmente e temporaneamente provvedere.

Combattè il nostro sistema, per cui accanto il potere elettivo c'è in ogni ramo una duplicazione nel potere burocratico; accusando i danni dell'accentramento, i soverchi poteri del Prefetto e l'omnipotenza del Prefetto stesso verso cui vedeva la legislazione avviarsi.

E questo assunto egli riprese nel 1870, come lo riprese più tardi in Senato.

Vennero in discussione i provvedimenti finanziari che il Ministero proponeva.

Le condizioni nelle quali le finanze dello Stato allora si trovavano, erano ben tristi. La destra ebbe il vanto di salvare il paese dal fallimento. Quei prov-



Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

**AVVERTIMENTO  
ALLE SIGNORE.**

La conservazione dei capelli, argomento tanto apprezzato principalmente nelle signore, è stato sempre il quesito a cui si dedicarono molti specialisti e per quanto le ricerche abbiano appurato a molti preparati congenieri, pure i pareri dei migliori sono concordi nel dichiarare quale più efficace fra le costanti preparazioni la **CHININA-MIGONE**.

L'azione che esercita la CHININA-MIGONE sul cuoio capelluto e sui bulbi piliferi è incontestabile. Essa, togliendo la forfora, combatte i parassiti del pelo nel mentre rinforza i bulbi, favorisce lo sviluppo e rinvigorisce le radici.

L'uso della CHININA-MIGONE è indicato ad ogni età perché essa, allo signore, arretra la caduta e lo scolorimento dei capelli, allo signorino assicura una lussureggiante capigliatura anche nell'età avanzata.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodore, ed al petrolio non al verdero in peso, ma solo in sale da L. 0,75, L. 2,00, e L. 5,00 in bottiglie grandi per uso delle famiglie a L. 3,00, 5 e 6,00 in bottiglie da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. Alle spedizioni per posta postale aggiungere per la fidej. L. 0,75, L. 1,00, e L. 2,00, con. 25, per la fidej. L. 0,00. — Deposito generale da **A. MIGONE & C.** via Torino, 13. MILANO.

**ORARIO FERROVIARIO**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE O. 4.40 A. 8.20 D. 11.25 M. 13.20 N. 17.30	A. VENEZIA O. 5.57 A. 12.07 D. 14.10 M. 15.09 N. 18.29	DA VENEZIA O. 4.45 A. 8.10 D. 10.45 M. 12.10 N. 16.30	A. UDINE O. 7.40 A. 10.00 D. 12.25 M. 13.25 N. 17.40
DA UDINE O. 5.40 A. 9.00 D. 11.40 M. 13.40 N. 17.50	A. TRIESTE O. 6.45 A. 10.05 D. 12.45 M. 13.45 N. 18.00	DA TRIESTE O. 5.20 A. 8.40 D. 11.20 M. 12.20 N. 16.40	A. UDINE O. 8.20 A. 11.40 D. 14.20 M. 15.20 N. 19.30
DA UDINE O. 6.00 A. 9.20 D. 12.00 M. 14.00 N. 18.10	A. PORTOFINO O. 7.05 A. 10.25 D. 13.05 M. 15.05 N. 19.15	DA PORTOFINO O. 6.20 A. 9.40 D. 12.20 M. 14.20 N. 18.30	A. UDINE O. 8.35 A. 11.55 D. 14.35 M. 15.35 N. 19.45

**FARINA LATTEA NESTLE**

« Alimento completo per bambini a base di ottimo latte delle Alpi Svizzere; supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento ».

**PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA**

**Premiata Fabbrica Bicyclette - Officina Meccanica  
TEODORO DE LUCA**

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco




**NEGOZIO**  
UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

**GRANDE DEPOSITO**

**DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE**

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

**BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 -- Bicyclette raccomandato lire 175**

**SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI -- GARANZIA ASSOLUTA**

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc  
Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Bicyclette e Casse forti

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi